

BANALIZZAZIONE DELLA EDILIZIA STORICA

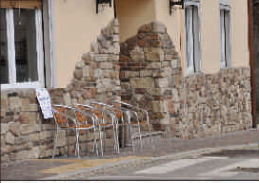
LA PELLE DEGLI EDIFICI



IL RUDERISMO



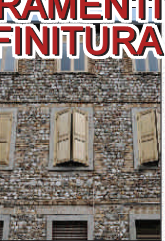
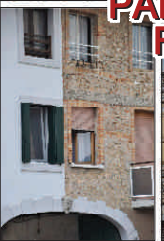
IL PITTORESCO



RIMOZIONE DEI PARAMENTI DI FINITURA



RIVESTIMENTI NON TIPOLOGICI



ELEMENTI INCOMPATIBILI



COLORI NON TRADIZIONALI



TECNICHE E MATERIALI NON COMPATIBILI



Al luoghi che esprimono elevata identità assegnamo valore culturale, testimoniale ed economico. La pelle dell'architettura partecipa al complessivo sistema di attrattività dei luoghi, contribuendo con i propri detti riguardanti le epoche di intervento, la cultura e le tecniche, il gusto e le mode, il senso artistico e la capacità esecutive delle collettività residenti.

Dalla ricognizione degli interventi di restauro e recupero del patrimonio edilizio storico nel Medio Friuli, è possibile classificare le tipologie più frequenti di interventi non corretti:

- A) errori cromatici,
- B) rimozione dei trattamenti di finitura,
- C) tecniche tradizionali non corrette,
- D) materiali non compatibili,
- E) rivestimenti non compatibili,
- F) interpretazione errata degli elementi di ornato,
- G) tipologie non tradizionali delle aperture (finestre, porte, vetrine),
- H) realizzazioni incongrue di volumi nelle fasce di copertura.

Il lento processo di trasformazione della facciata azzerà il linguaggio dell'architettura, banalizzando l'identità locale, mortificando la vocazione commerciale dei luoghi, portando ad una complessiva riduzione del valore economico del patrimonio.

ELEMENTI INVASIVI



MODELLO STORICO SOBRIETA' DELLA FACCIATA E DELL'ARREDO URBANO



BANALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' COMMERCIALI



SEGNALETICA CAOTICA



ARREDO URBANO NON REGOLAMENTATO

Attualmente è possibile constatare che si è persa la spinta alla partecipazione qualificata dell'immagine della città, con conseguente appiattimento e banalizzazione degli ambienti urbani, per il prevalere di soluzioni individuali e dequalificate degli oggetti di arredo, comunicazione e di uso commerciale.

La qualità del patrimonio edilizio è fortemente compromessa da una complessità di oggetti urbani collocati dal pubblico o dal privato secondo necessità d'uso e funzione, in totale assenza di regole condivise e di attenzione per l'immagine complessiva dei sistemi urbani.

Possano infatti diventare "elementi di disturbo" alla scena pubblica (se non ben collocate), le insegne dei negozi, le tende, le cassette postali, le illuminazioni pubbliche e private, la segnaletica stradale, gli impianti delle forniture dei servizi (luce, gas, telefono) e gli elementi tecnologici.

I comuni del Medio Friuli registrano ritardi nell'organizzazione degli oggetti d'uso commerciale e nel sistema informativo urbano (segnaletica, totem, targhe, ecc.).

Sono ancora presenti insegne cubitali, serrande metalliche alle vetrine, espositori merceologici e oggetti dell'arredo urbano eterogenei.

Il Piano Strategico prevede la redazione di un regolamento edilizio unitario, affinché tutti i comuni del Medio Friuli raggiungano la stessa qualità urbana.